

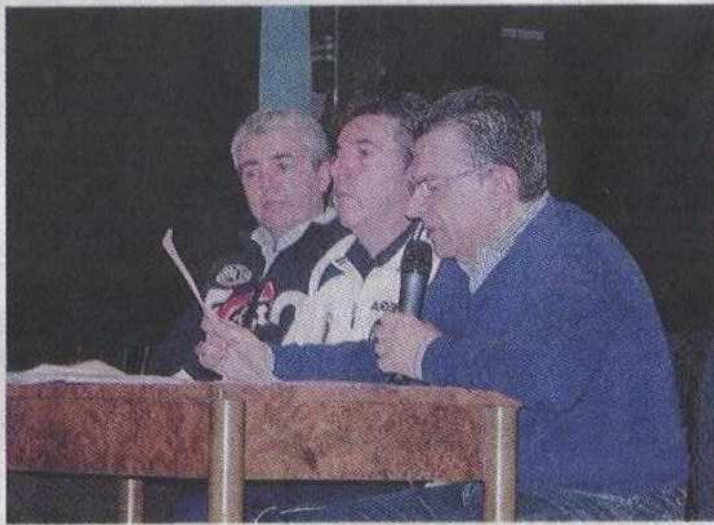
Iniziativa Il «Pozzuolo Calcio» ha varato un codice di autodisciplina che ora verrà firmato da dirigenti e calciatori

Stop agli insulti all'arbitro dagli spalti

Il provvedimento adottato dopo che il padre di un giovane calciatore ha minacciato il direttore di gara

(ssr) Un «codice comportamentale di autodisciplina» contro il tifo violento e il non rispetto degli avversari. Lo ha «approvato» la società sportiva «Pozzuolo Calcio» per stroncare il «tifo eccessivo» dei genitori dagli spalti. Un provvedimento estremo che intende evitare che si ripetano fenomeni che rovinano il gioco del calcio. Non ultimo, il caso di un genitore che, domenica dell'altra settimana, ha inveito dalle tribune contro un arbitro appena diciottenne, insultandolo e poi puntandogli il dito contro in un faccia a faccia negli spogliatoi. Episodio che ha anche portato la Figc (Federazione Italiana Giuoco Calcio) a dare una multa alla società per «ripetute e continue frasi irrispettose nei confronti dell'arbitro da parte dei propri sostenitori».

Mercoledì scorso, i vertici del «Pozzuolo Calcio», la società con sede in Pozzuolo ha incontrato i genitori dei calciatori per presentare il «codice», che è stato poi approvato all'unanimità. «Il nostro primo obiettivo - ha spiegato Antonio Tresoldi, direttore



In alto, i genitori presenti alla serata; a sinistra, i relatori dell'incontro

generale della società - non è la vittoria a tutti i costi ma la crescita sportiva nel rispetto delle regole. Il calcio dovrebbe essere fonte di gioia e di divertimento, e lo è quasi sempre là dove manca la componente del tifo. Tutta la magia finisce appena ci sono gli spettatori. Ecco che allora più che sul gioco ci si concentra sull'arbitro. Può anche succedere che un arbitro sia più o meno bravo, ma ciò

non può giustificare reazioni isteriche e spropositate spesso a danno di arbitri poco più che bambini».

Atteggiamenti arroganti e presuntuosi che vanno assolutamente «banditi», a favore di un gioco del calcio privo di qualsiasi tipo di violenza, anche solo di tipo verbale.

«E' ovvio che la vittoria fa piacere a tutti - ha continuato Tresoldi - ma va perseguita con la serenità che merita

una gara sportiva. Diventa difficile proseguire nel nostro intento se dalle tribune noi tutti per primi non diamo il buon esempio. Se a essere preso di mira non è l'arbitro, infatti, il bersaglio diventa l'allenatore o i giovani calciatori. Il gioco del calcio che tanto amiamo noi del Pozzuolo non è questo e abbiamo bisogno della collaborazione di tutti per ritrovare lo spirito del campo e dell'ora-

torio, quando si gioca a calcio in modo amichevole e senza scontri. Il mio appello è proprio quello di evitare di rispondere alle provocazioni e di urlare contro eventuali sviste assolutamente involontarie dell'arbitro».

Nei prossimi giorni, il «codice», oltre che dagli allenatori e dai dirigenti, sarà firmato da tutti i calciatori della società.

Sarah Sartirana